

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 25 (2013)

Artikel: I Celti a sud delle Alpi : l'età gallica nel territorio di Como e nel bacino lariano
Autor: Rapi, Marta
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-391559>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I Celti a sud delle Alpi: l'età gallica nel territorio di Como e nel bacino lariano

Marta Rapi

Ricercatrice presso l'Università degli Studi Milano, Cattedra di Preistoria e Protostoria



1

- 1 Como, località Valeria di Borgovico. *Tessinerkanne*.
- 2 Carta di Como, siti La Tène antico e medio (LT B: ca. 400-260 a.C. e LT C1: ca. 260-200 a.C.).
- 3 Carta di Como, siti La Tène medio e finale (LT C2: ca. 200-150 a.C. e LT D: ca. 150-30 a.C.).

Il territorio di Como costituisce uno dei principali poli insediativi della cultura di Golasecca, i cui distretti – oltre a Como quello di Golasecca e quello ticinese – corrispondono ad altrettante *facies* per le peculiarità della cultura materiale o del rituale funebre, ma sulla cui attribuzione etnica non vi sono dubbi grazie a numerose attestazioni epigrafiche in alfabeto leponzio che testimoniano l'uso di una lingua di tipo celtico. Si tratta di una celticità connotata in modo culturalmente differente da quella dell'Europa centrale, la cui presenza a sud delle Alpi può essere fatta risalire almeno all'età del Bronzo, e in relazione alla quale non sussistono dati in favore di tesi invasionistiche o migrazionistiche. I vari distretti golasecciani differiscono anche per aver avuto fortune differenti nel tempo. Nel V secolo a.C. la posizione di vantaggio spetta ai poli comasco e ticinese; l'abitato di Como, formatosi alle pendici sud-occidentali del Monte Croce, raggiunse il suo massimo sviluppo assumendo le funzioni di centro protourbano, anche se privo di un'edilizia monumentale.

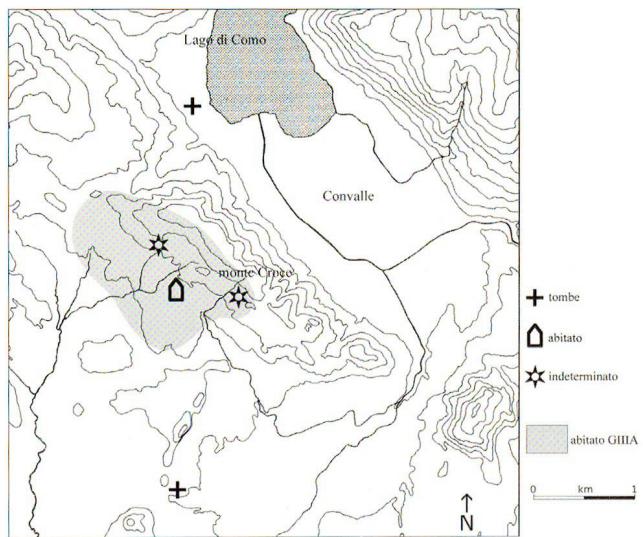
Alla base di questa prosperità possiamo senz'altro individuare il controllo delle vie d'acqua e dei valichi alpini; infatti, il significato storico della cultura di Golasecca risiede nel ruolo di intermediazione tra mondo mediterraneo e transalpino, in particolare nei commerci etruschi e greci con i Celti d'Oltralpe: i principati hallstattiani della Germania sud-occidentale e della Borgogna dapprima e dalla metà del V secolo a.C. i centri emergenti della Champagne e del medio Reno legati al complesso culturale di La Tène. La fioritura di Como si lega in particolare al potenziamento della presenza etrusca nella pianura centro-orientale. La creazione di una testa di ponte anche a nord del Po lungo l'asse del Mincio, con la fondazione a sud di Mantova dell'emporio etrusco del Forcello (Bagnolo San Vito), apriva una nuova rotta commerciale: i prodotti greci e dell'Etruria tirrenica e interna diretti Oltralpe transitavano via Po e Mincio e quin-

di verso i valichi del Gottardo e del San Bernardino lungo una via pedemontana segnata da numerosi insediamenti golasecciani: Brescia, Bergamo, Como. Erano siti funzionali alla gestione di questi itinerari, come lo era un'altra fondazione golasecciana, Milano, in posizione morfologicamente insignificante, ed infatti mai precedentemente abitata, ma strategica per la viabilità, come confermerà la successiva fortuna di capoluogo insubre, di crocevia delle grandi vie transpadane e di capitale imperiale; inizialmente doveva essere solo un punto dell'itinerario che dall'emporio etrusco di Genova, probabile emanazione di Populonia, attraverso la valle dello Scrivia puntava a Como e ai passi alpini. Abbiamo indizi della valorizzazione da parte etrusca di percorsi che univano la regione dei laghi insubrici alla Liguria e dell'attivazione di una via di collegamento tra Milano e Genova in reperti golasecciani rinvenuti a Genova e a Populonia e, come documento tangibile della presenza a Como di mercanti etruschi, nella didracma di Populonia scoperta in un contesto riferibile alla seconda metà del V secolo a.C.

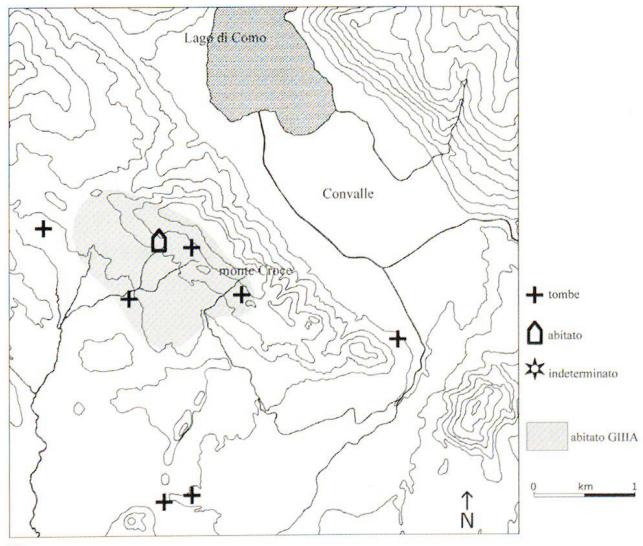
Quando le nuove *élites* lateniane emersero come principali interlocutori dei traffici etrusco-padani, in un primo tempo i termini del confronto esclusero mire invasionistiche, ed infatti nella seconda metà del V secolo a.C. i materiali tipo La Tène a sud delle Alpi sono rari: fibule o elementi dell'armamento come segno di semplici frequentazioni per commerci, mercenariato o brigantaggio. Verso gli inizi del IV secolo a.C. invece interviene un fenomeno migratorio che coinvolge la mobilità di individui. È la cosiddetta fase delle invasioni: il cambiamento nella geografia del popolamento è radicale, di pari al collasso del sistema etrusco-padano, con l'arresto dei traffici e la decadenza della maggior parte dei centri urbani. Nel territorio golasecciano il contraccolpo si coglie alla fine del periodo Golasecca IIIA (G. IIIA3, 400-375 a.C.). È l'inizio di un'epoca che vede frammentarsi l'antica unità del territorio golasecciano, anche se la sua tradizione continuerà a sopravvivere sotto l'influsso della cultura La Tène nella regione prealpina dei laghi insubrici, nelle valli alpine a nord del Monte Ceneri e, con caratteri ancora in corso di studio, anche in centri di pianura come Milano.

Per quanto riguarda il polo comasco, dopo il periodo Golasecca IIIA3 sul piano della documentazione si registra una cesura innegabile e problematica dal punto di vista qualitativo, per la scarsità dei dati contestuali, associativi e topografici che si riferiscono ai reperti, scarsi e spesso frutto di scoperte vecchie o addirittura indatabili. Tuttavia, dal riesame complessivo degli elementi disponibili emerge che: a) tutte le fasi cronologiche della II età del Ferro sono rappresentate, senza cesure rispetto sia al Golasecca III A3 sia alla Romanizzazione; b) l'area dell'abitato dei dintorni di

Como non fu mai del tutto abbandonata, pur andando incontro ad una grave recessione (figg. 2 e 3). Lo dimostrano ad esempio il complesso antico La Tène di Prestino-la Pesa, che è in continuità culturale con il Golasecca III A3 e documenta il mantenimento d'uso di una struttura residenziale attiva dagli inizi del V secolo a.C., o il fatto che nel IV secolo a.C. troviamo ancora vasellame bronzeo di pregio, seppur di produzione locale, da corredi funerari inspiegabili se non ipotizzando una pur parziale continuità dell'insediamento (fig. 1). Indizi dell'esistenza di una florida comunità si hanno ancora nel III secolo a.C., sempre dalla presenza di vasellame bronzeo deposto presso la necropoli della Ca' Morta, in questo caso di sicura importazione dall'Etruria. Da qui l'ipotesi di avere non delle presenze sporadiche, ma piuttosto una sorta di punta d'iceberg di un fenomeno che, per lo stato delle fonti, non si riesce a cogliere che marginalmente. È inoltre probabile che si sia verificata una dislocazione dell'abitato e soprattutto dei sepolcreti verso zone mai intercettate o distrutte in tempi passati.



2



3



4



5



6



7

In generale la documentazione si dirada nel III secolo a.C. e torna consistente nel II-I secolo a.C., raccolgliersi attorno a due blocchi, l'uno corrisponde a un limitato nucleo di materiali di IV-III secolo a.C., sia di provenienza funeraria che dall'area interessata dall'abitato protostorico; l'altro, di II e I secolo a.C., marca l'avvio dell'utilizzo come sepolcrore di aree dell'abitato golasecciano, ma si riferisce anche a zone di nuova individuazione verso lago (Convalle) e verso la pianura brianzola a sud del monte Croce, dove si concentrano le deposizioni emergenti per beni di prestigio con vasellame bronzeo di tipo italico e strigili. Pertanto parrebbe delinearsi una sequenza più antica, correlata ed epigone dell'abitato golasecciano, in progressivo esaurimento rispetto ad un nuovo ciclo insediativo che si incrementa nel tardo La Tène e va a legarsi con gli sviluppi del *Comum Oppidum* [Liv. 33, 36.9] e con la rete di piccoli abitati della Romanizzazione nell'alta pianura brianzola. Il momento di cesura tra questi due cicli insediativi, all'inizio del II secolo a.C., sembra in concomitanza con gli scontri militari occorsi nell'area dei *Comenses* tra Insubri e Romani, che vincitori nel 196 a.C. presero Como e 28 centri minori (*castella*) [Liv. 36, 9-14]; questi eventi evidentemente si ripercossero sull'assetto del popolamento ben

prima delle "mosse istituzionali" riferite dalle fonti: deduzione della colonia latina dell'89 a.C., supplemento coloniario e fondazione di *Comum Novum* nel 59 a.C. Per quanto riguarda la caratterizzazione culturale, a livello di rito c'è piena aderenza alla tradizione locale della cremazione esclusiva, quando le maggiori tribù galliche (Boi, Cenomani, Senoni) si connotano per l'inumazione. Anche molti elementi della cultura materiale indicano la persistenza di aspetti tradizionali, soprattutto nella ceramica. In parallelo si attesta l'adozione di elementi di tipo La Tène della *parure* e dell'armamento. Nei corredi femminili, agli elementi locali come gli orecchini di filo di bronzo con vago biconico (fig. 4), si affiancano quelli tipo La Tène come fibule e bracciali in vetro (figg. 5 e 6). I corredi maschili nei dintorni di Como, secondo una prassi ampiamente diffusa nel La Tène cisalpino, restituiscono strumenti: coltelli, cesoie e falcetti, ma le tombe con armi tipo La Tène si concentrano nel territorio lariano (Schignano Vecchio, Varenna, Barzio, Esino, Perledo, Introbio e Casargo) (figg. 7 e 13). Paradigmatico è il complesso di Varenna, una scoperta fortuita del 1891, su un terrazzo alla destra del fiume Esino a 22 m sul livello del lago. Gli operai incapparono in resti di cremati e notevoli armi tipo



8



9



10



11



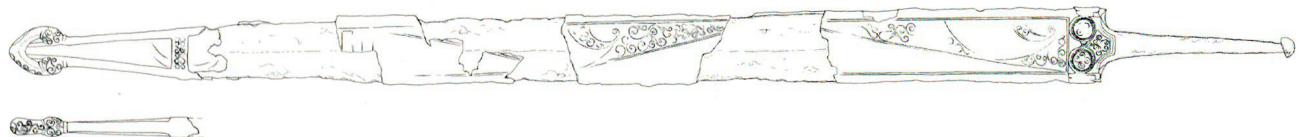
12

La Tène, tra cui un elmo e alcune spade (figg. 8 e 9). Vari sono gli aspetti problematici, ma parrebbe trattarsi di un piccolo sepolcroto databile tra gli inizi e la seconda metà del IV secolo a.C. Il rito funerario sembrerebbe in continuità con il sostrato e, se è vero che il complesso più antico con le tipiche fibule (fig. 10) e i pendagli a secchiello rientra ancora nel Golasecca III A3 (figg. 11 e 12), riconosciamo tipi locali anche nell'orizzonte più recente, associato alla nota

- 4 Como e dintorni. Orecchini con vago biconico.
- 5 Como, località Rondineto. Fibule La Tène.
- 6 Como, località Rondineto. Bracciali La Tène in pasta vitrea.
- 7 Introbio. Gancio di cintura a disco.
- 8 Varennia. Elmo La Tène A: ca. 460-390 a.C.
- 9 Varennia. Ricostruzione di un guerriero La Tène A: ca. 460-390 a.C.
- 10 Varennia. Fibule in bronzo.
- 11 Varennia. Elementi di un insieme femminile Golasecca IIIA3: ca. 400-375/350 a.C.
- 12 Varennia. Ricostruzione dell'abbigliamento femminile Golasecca IIIA3: ca. 400-375/35 a.C.



13a



13b



13c



14

spada La Tène con fodero decorato nello stile vegetale continuo (figg. 13a, 13b, 13c e 14). Pertanto, potremmo vedere in queste testimonianze la presenza di Celti transalpini, forse attratti dalle potenzialità minerarie della Valsassina, ma in un contesto in cui l'elemento golasecciano non viene meno.

In conclusione, l'archeologia gallica di area comasca e lariana è pregiudicata dallo stato delle fonti, ma sembra che il polo di Como, ridimensionato e mutato nel suo tessuto insediativo, topografico e, dopo la battuta

d'arresto dei traffici con gli Etruschi, anche economico, abbia continuato e finanche conosciuto una relativa ripresa tra II e I secolo a.C. probabilmente grazie alla capacità di sfruttamento e valorizzazione delle risorse del territorio (fig. 15).

Fin dal IV secolo a.C. assumono un peso maggiore le vallate prealpine, e nel tardo La Tène il salto qualitativo investe l'alta Brianza, ma in generale le evidenze archeologiche dei vari comparti territoriali sembrano definire dinamiche complementari: nell'area di Como e nella pianura brianzola sostanzialmente mancano le tombe con armi che invece costellano le vallate del medio Lario (dove il fenomeno di latenizzazione dei costumi si coglie invece quasi esclusivamente nell'armamento) e si concentrano invece le deposizioni ricche e le iscrizioni in leponzio che, a parte un'unica eccezione a Gravedona-Domaso, escludono l'alto e medio lago e le valli.

Qualora questa differente distribuzione non sia casuale, potrebbe riflettere un sistema insediativo articolato tra un sito centrale, dove gli aspetti della compagine sociale si estrinsecano in senso più "urbano" e cioè correlato ad espressioni di ricchezza e prestigio espresse in vasellame bronzeo, conoscenza della scrittura e nella *parure* femminile, e un territorio sul quale, evidentemente per l'interesse delle risorse che vi si concentravano, si esercita un controllo armato ma privo delle ricadute della ricchezza prodotta.

BIBLIOGRAFIA

CASINI S. – DE MARINIS R.C. – RAPI M. 2001, *L'abitato protostorico dei dintorni di Como*, in *La Protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale, Como Villa Olmo 22-24 ottobre 1999, Como, pp. 97-140.

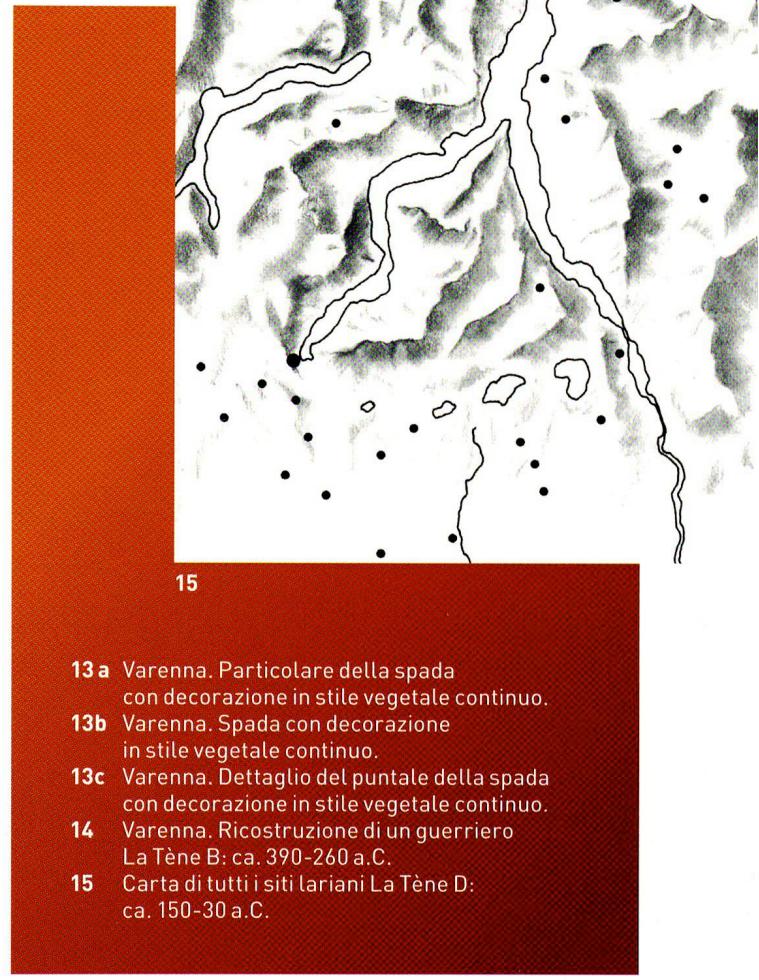
DE MARINIS R.C. 1988, *Liguri e Celto-Liguri*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 157-259.

DE MARINIS R.C. 1991, *I Celti golasecciani*, in MOSCATI S. – FREY O.H. – KRUTA V. (a cura di), *I Celti*, catalogo della mostra, Milano, pp. 93-102.

DE MARINIS R.C. 2001, *L'età del Ferro in Lombardia: stato attuale delle conoscenze e problemi aperti*, in *La Protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale, Como Villa Olmo 22-24 ottobre 1999, Como, pp. 27-76.

DE MARINIS R.C. 2001a, *I Celti e la Lombardia*, in *I Celti e l'Alto Adriatico*, "Antichità tardo adriatiche", XLVIII, Trieste, pp. 203-226.

DE MARINIS R.C. 2004, *Elmo*, in GLEIRSCHER P. – MARZATICO F. (a cura di), *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po*



dalla *Preistoria all'alto Medioevo*, catalogo della mostra, Trento, p. 674.

DE MARINIS R.C. 2008, *Aspetti degli influssi dell'espansione etrusca in Val padana verso la civiltà di Golasecca*, "Annali Fondazione Faina", XV, Orvieto, pp. 115-146.

RAMI M. 2007, *Gli oggetti rinvenuti e l'interpretazione della scoperta*, in UBOLDI M. (a cura di), *Le tombe di guerriero di Varennia*, Musei Civici di Como, Como, pp. 11-20.

RAMI M. 2009, *La II età del Ferro nell'area di Como e dintorni. Materiali La Tène nelle collezioni del museo P. Giovio di Como*, "AIS", 11, Musei civici di Como, Como.

SCHINDLER M.P. – DE MARINIS R.C. 2000, *L'età del Ferro nel Canton Ticino e nella Val Mesolcina*, in DE MARINIS R.C. – BIAGGIO SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, catalogo della mostra, Locarno, pp. 159-183.

NOTE

Fotografie dei Musei Civici di Como, disegni dell'Autore.